LA VOCE di Zanica

OTTOBRE 2026



NOTIZIARIO PARROCCHIALE DELLA COMUNITÀ DI ZANICA

In questo numero

CHIESA UNIVERSALE
«Cercate di formare autentiche amicizie 3

CHIESA DIOCESANA
Custodire la fede, servire la vita 4

CHIESA TERRITORIALE
I cristiani sperimentano 6
e imparano la pace nell'eucarestia 6

IL PARROCO SCRIVE
Affidiamoci alla vergine Maria 8

LA PARROCCHIA RACCONTA
Il seminario mi chiama al servizio 9
Pellegrinaggio al Santuario di Caravaggio 11
Pellegrinaggio diocesano in Turchia 12

L'ORATORIO RACCONTA
E-STATE in Oratorio... 13
CRE 14
Percorso terza media al CRE 15
Tornei di calcio 18
Gita al mare adolescenti 18

LA SCUOLA D'INFANZIA RACCONTA
Verso un nuovo anno 19

IN DIALOGO CON...
Don Osvaldo 20

L'ANGOLO DELL'ARTE
La Madonna del Rosario 23

TESTIMONI DELLA FEDE
Santa Teresa d'Avila 24

LA VOCE DEI SACRAMENTI
L'Eucarestia 26

LA VOCE ALLE ASSOCIAZIONI
Un'esperienza di cooperazione
internazionale in Tanzania 27

Letture per il cammino

Anagrafe parrocchiale

Calendario parrocchiale 36

La redazione:

- Don Umberto Boschini
- Don Giovanni Milesi
- Marco Bassi
- Veronica Casanova
- Ennio Locatelli
- Valeria Ubbiali

Stampa e impaginazione

- Stamperia Editrice Commerciale srl

In copertina:

FOTO *CRE 2026*

ORARI MESSE

Giorni feriali
Ore 9.30 e ore 18.00

Festivi vigilia del sabato
Ore 17.00 Capannelle
Ore 18.00 Parrocchia

Domenica e festività
Ore 8.00 - 10.00 - 18.00

CONTATTI

Don Umberto Boschini
PARROCO
Cell. 340.0772549

Don Giovanni Milesi
DIRETTORE ORATORIO
Cell. 347.6346571

Parrocchia - Segreteria - Oratorio
Tel. 035.670558

Orari segreteria oratorio:
da lunedì a sabato, dalle 14.00 alle 17.30

Orari segreteria parrocchiale:
Lunedì e venerdì, dalle 9.30 alle 11.00

Scuola dell'infanzia
Tel. 035.671107

E-mail
- zanica@diocesibg. it
- oratoriozanica@gmail. com
- scuolamaterna@parrocchiazanica. it
- lavocedizanica@gmail. com

BATTESIMI

I genitori che desiderano battezzare il proprio figlio sono invitati a prendere contatto col parroco almeno un mese prima della celebrazione per permettere un'adeguata preparazione.

MATRIMONI

Per la celebrazione del sacramento del matrimonio è richiesta la partecipazione al percorso per fidanzati. Gli sposi devono presentarsi dal parroco per le pubblicazioni almeno tre mesi prima della data fissata delle nozze.

CERTIFICATI

La Segreteria parrocchiale di Via Roma, 32 è aperta Lunedì e Venerdì dalle ore 9.30 alle ore 11.00. Le intenzioni per le messe si prenotano solo in sagrestia della chiesa parrocchiale dopo le messe.

CHIESA UNIVERSALE

Al Meeting di Rimini papa Leone parla di speranza, libertà e amicizia

«Cercate di formare autentiche amicizie. Nell'amicizia si può formare vera comunità»



Papa Leone lo scorso 22 agosto ha partecipato al Meeting di Rimini e, commentando il titolo scelto per questa edizione, «*L'amor che move il sole e l'altre stelle*», che riprende l'ultimo verso della Divina Commedia, ha focalizzato il suo discorso sul valore dell'amicizia tra le persone e tra i popoli e sul ruolo centrale dei giovani nella Chiesa. Il Santo Padre ha affermato che **"seguire Gesù Cristo dopo le tragedie e le ripartenze del XX secolo implica, una lucida consapevolezza: il male non si combatte col male.** Ha poi espresso la convinzione che la cultura cattolica può opporre "al falso realismo, che riarma le menti, le parole e le nazioni, **il realismo della misericordia, per il quale non possono esistere nemici e tutti, anche gli avversari, sono fratelli e sorelle da guardare negli occhi e incontrare nella verità".** Ha ricordato inoltre che da cristiani siamo chiamati a liberare **"la convivenza dal sospetto, la cultura dalla prepotenza, l'educazione dall'ideologia, il lavoro dall'idolatria del profitto, la tecnologia e la finanza dai business della morte** e ha spronato tutti a disarmare lo sviluppo tecnologico quando questo si fa pervasivo e distruttivo". Nel suo discorso, inoltre, il pontefice ha esortato noi cristiani a portare nel mondo speranza, affermando: **"Non ci sia soltanto chi soffia sul fuoco della stanchezza e della disperazione; ci sia anche chi riaccende sogni e visioni!** Le due strade sono incompatibili, perché una sfrutta la divisione, l'alienazione e la disperazione, l'altra serve il Regno di Dio e la sua giustizia".

Rivolgendosi in modo particolare ai tanti giovani presenti al Meeting, papa Leone ha ricordato che proprio loro sono chiamati ad essere **"segno che il futuro è una promessa, non una minaccia!"** E che proprio loro devono "ritrovare **il gusto spirituale di riscoprirsi popolo di Dio".** Il Santo Padre ha richiamato lo stile con il quale stare insieme nella Chiesa, facendo riferimento al valore della sinodalità con queste parole: "In questi ultimi anni, abbiamo riscoperto la dimensione sinodale e missionaria del nostro essere Chiesa, che ci chiama anzitutto a **imparare ad ascoltarci a vicenda. Il dono dell'ascolto è qualcosa che tutti riconosciamo, ma che spesso si è perso in alcuni settori della Chiesa. Dobbiamo continuare a scoprire quanto è prezioso, a cominciare dall'ascolto della Parola di Dio, dall'ascolto reciproco, dall'ascolto della saggezza che troviamo in uomini e donne, in membri della Chiesa e in quanti sono alla ricerca della verità, ma che ancora non sono, e forse non saranno mai membri della Chiesa".** Ha infine aggiunto: **"Cercate di formare autentiche amicizie. Nell'amicizia si può formare vera comunità.»** e ha lanciato un messaggio forte di fraternità che da cristiani non dobbiamo mai dimenticare: "**prima dei confini, delle definizioni e delle istituzioni, ci sono sempre le persone".** Sempre parlando con i giovani ha rivolto loro parole di speranza, esortandoli a mettersi in gioco, ad aprirsi agli altri e ai più poveri, ricordando che c'è amore solo nella libertà e che la verità si incontra solo nella libertà.

Francesca Valli

CHIESA DIOCESANA

Custodire la fede, servire la vita

Un omaggio a don Silvano Ghilardi

"*Custodire la fede, servire la vita*" è una pubblicazione nata da una felice intuizione dell'Azione Cattolica di Bergamo nel decimo anniversario della morte di don Silvano che vuole essere – come bene introducono i curatori dell'opera - "*gesto di memoria riconoscente e occasione di rinnovata riflessione sul suo pensiero e sulla sua testimonianza ecclesiale*".

Don Silvano incontra la nostra parrocchia nel 2002, durante il suo ministero come parroco, ma molti di noi ne avevano già fatto conoscenza negli anni '80 dentro l'esperienza di Azione Cattolica, associazione ecclesiale a cui ha dedicato tantissime energie. Sono però molteplici gli incarichi a lui affidati durante il suo percorso ministeriale, ma non sono stati tanto questi a determinare lo spessore della sua persona. È stato piuttosto il modo in cui ha vissuto come uomo e come prete dentro la realtà del suo tempo che ha fatto emergere le sue qualità di educatore - con stile discreto, delicato, attento alla persona, rispettoso ma a volte anche energico - e di evangelizzatore che pone al centro non tanto la ricerca spasmodica di metodi nuovi (che pur servono), ma piuttosto la promozione di una fede nuova, profonda, purificata, che guarda a Gesù, che nasce e cresce dall'incontro personale con Gesù risorto.



Dai suoi scritti raccolti in questo libro emergono chiari i tratti caratteristici che lo hanno contraddistinto e anche la sua lungimiranza, guidata da intuizioni che lette oggi sembrano aver anticipato i tempi odierni. Come quando nel 1995 scrive che evangelizzare è andare e non chiamare. "*Evangelizzare non è richiamare, organizzare perché vengano... ma andare*": non sono parole che evocano l'invito ad essere 'Chiesa in uscita' di più recente memoria? Il suo approccio all'evangelizzazione era dunque essenziale, incentrato sulla fede come incontro personale e trasformante con Gesù che salva (il kerigma). Don Silvano è stato anche un uomo ed un prete profondamente ancorato alla realtà del suo tempo. Attento a promuovere le qualità umane di chi incontrava e accompagnava per arricchirle al tempo stesso di una spiritualità capace di "*...riconoscere il Vivente là dove egli sta*". Quindi spiritualità non distante, non avulsa dalla realtà, separata dalla vita, ma profondamente umana ed umanizzante.

Un altro aspetto secondo noi importantissimo che lo ha contraddistinto sta nella metodologia con la quale collaborava con i laici per i progetti pastorali: non arrivava mai con idee già pronte e con il gruppo di lavoro avviava processi di studio e di confronto per arrivare a costruire soluzioni condivise. Allora non la si chiamava con il nome oggi in voga negli ambienti ecclesiali di 'corresponsabilità tra presbiteri e laici', semplicemente la si viveva, la si realizzava in modo oseremmo dire naturale sotto la sua guida. Questo accadeva, per esempio con i giovani di AC, negli incontri preparatori dei campi scuola o degli incontri di spiritualità, ma è stato anche lo stile che ha proposto in tutti gli altri ambienti del suo ministero. Come quando appena giunto a Zanica, insieme ad alcune coppie di sposi si iniziò a progettare il percorso in preparazione al matrimonio. Il punto di partenza non furono manuali o sussidi dedicati e già belli e pronti (ne esistono tanti...), ma una semplice domanda: "*Come vi sarebbe piaciu-*

to che fosse stato il vostro corso fidanzati?" Si, don Silvano era uno che poneva domande invece di dispensare risposte preconfezionate. E questo stile lo applicava anche nel suo compito di guida spirituale: alla sete di ricerca di chi incontrava e accompagnava contrapponeva domande di senso capaci di dare un orientamento, non mirava a dare una risposta immediata ma a permettere al suo interlocutore di porsi più in alto nella sua ricerca.

Questo 'andare in alto' lo esprimeva nella sua grande passione per la montagna, metafora dello stile con cui ha svolto l'accompagnamento umano e spirituale di tanti che lo hanno avuto come guida; faceva insieme a loro un 'pezzo di strada' con ascolto, attenzione, delicata premura, tempo, aiutando ciascuno, grazie ad un'attenta opera di discernimento, a maturare la propria regola di vita verso l'incontro sempre più vero e personale con Cristo.

E come ogni bravo escursionista aveva i piedi ben piantati per terra e l'esercizio del discernimento era innanzitutto prassi che applicava costantemente a se stesso. Non ci sono stati sempre e solo momenti sereni nel suo percorso di vita. Gli anni '90-2000 vedevano un progressivo acuirsi della crisi del tessuto ecclesiale, sia all'interno delle parrocchie che delle esperienze associative e anche nell'Azione Cattolica; lui seppe affrontarle con sguardo lungimirante, senza mai compiere scelte impulsive e frettolose ma con una sempre più crescente passione per l'AC. Don Silvano incontrò l'esperienza di AC (che prima non conosceva) agli inizi degli anni '80 perché il vescovo Oggioni lo volle lì e da quel momento iniziò per lui un percorso che lo portò ad amare la Chiesa in particolar modo attraverso questa esperienza, fino ad arrivare ad avere responsabilità a livello nazionale. Era infatti a Roma in qualità di assistente ecclesiastico nazionale Settore giovani di AC quando si consumò il dramma della sua cara mamma Maria (si smarrì nei boschi di Cusio e venne trovata a distanza di tempo senza vita); immediatamente dopo ci fu l'aggravarsi delle condizioni di salute del papà Pietro rimasto solo. La sua decisione di rientrare a Bergamo per prendersi cura del padre è a nostro avviso uno degli aspetti che mettono particolarmente in luce la sua capacità di discernimento, la sua sapiente lettura dei tempi quando inaspettatamente questi chiedono scelte che paiono essere in contrasto con i progetti in atto pur buoni, chiedono di intuire in quale 'posto' si è chiamati a stare e consentono di scorgere anche nelle circostanze meno comprensibili della vita Cristo che passa e si fa prossimo nell' 'oggi' di ogni persona.

L'ultimo periodo del suo ministero lo ha visto a fianco dei seminaristi in qualità di padre spirituale della Teologia del seminario, fino all'epilogo inaspettato durante una passeggiata in montagna la mattina del 23 agosto 2016.

'*Camminando s'apre cammino*' era il titolo della rubrica con la quale apriva le pagine de 'La Voce' quando era nostro parroco. Ci sembra bello ricordarlo oggi proprio dentro queste pagine attraverso le quali ha condiviso con la nostra parrocchia i suoi pensieri, ciò che auspicava per il bene della nostra comunità; e poi anche perché evoca l'immagine di lui che ci è rimasta nel cuore: un uomo in costante movimento nella sua apparente calma, mai stanco di ricercare una verità sempre più profonda e al tempo stesso capace di stare al passo di chi gli era affidato, accompagnava e sosteneva. Un uomo ed un prete che ha saputo custodire la fede di molti mettendosi pienamente al servizio della loro vita concreta.

Giancarlo Castelli e Maria Bonati



CHIESA TERRITORIALE

I cristiani sperimentano e imparano la pace nell'eucarestia

La Lettera Pastorale del Vescovo Francesco
"Servire la vita, servire la pace"

Sabato 12 settembre la nostra comunità diocesana si è ritrovata nell'auditorium del Seminario per l'Assemblea di avvio dell'anno pastorale.

Dentro un clima generale in cui la pace sembra sempre più rarefatta e contro la tentazione di credere che la guerra sia inevitabile, monsignor Beschi ci invita a tornare al cuore della nostra fede e a **riscoprire la Messa domenicale come sorgente, scuola e servizio di pace**.

L'Eucaristia è anzitutto una **sorgente** inesauribile. A questo proposito il Vescovo ha richiamato l'immagine evangelica dell'acqua viva: «*A me piace molto l'immagine della sorgente, perché mi riporta a quella di Gesù acqua viva. L'acqua viva è l'acqua sorgiva. L'acqua sorgiva è l'acqua che dà vita. Attingiamo alla Pasqua di Cristo, principio e modello di ogni vera riconciliazione.*»



La celebrazione eucaristica è anche una vera e propria **scuola di pace**. In un mondo in cui abbondano le "scuole di guerra", i cristiani hanno bisogno di imparare la grammatica della pace attraverso i gesti feriali della liturgia. Rispondere alla **convocazione domenicale** significa già compiere un gesto profetico: «*Noi siamo convocati, non per un precetto, ma per una chiamata. Il fatto di arrivare e riunirsi già sostiene la nostra umanità dispersa e disgregata. Convergere verso la chiesa e nella chiesa significa che diventiamo i testimoni di questo convergere così difficile che sembrerebbe impossibile*». Segue poi il **saluto liturgico**, su cui monsignor Beschi si è soffermato con particolare calore: «*Il saluto è una porta che si apre! Tanto è vero che quando vogliamo ferire qualcuno, gli togliamo il saluto: nelle famiglie, nelle relazioni, nelle comunità. Dire "La pace del Signore sia con voi" e rispondere "E con il tuo spirito" significa dire: le parole che hai rivolto a noi, noi le rivolgiamo a te. Non è un automatismo, ma una porta che si apre verso l'altro*». Anche il momento iniziale della **richiesta di perdono** disarma il nostro orgoglio, ricordandoci le parole di San Giovanni Paolo II: "Non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono" e mostrandoci che è il peccato la vera radice del male. L'**ascolto condiviso della stessa Parola di Dio** ci dispone poi all'obbedienza e all'accoglienza reciproca: «*C'è una cosa che ci*

unisce: il fatto di essere lì insieme, tutti ascoltiamo la stessa Parola, la riconosciamo come Parola di Dio e ci disponiamo da peccatori a obbedire». Con la Comunione e lo scambio del segno di pace ci doniamo reciprocamente la pace di Cristo, impegnandoci a riconoscerci concretamente fratelli nell'unico Padre Nostro.

Infine, l'Eucaristia si trasforma in **servizio di pace**. Quando nella Preghiera Eucaristica si rende grazie per essere stati resi degni di «compiere il servizio sacerdotale», il Vescovo ha spiegato ai laici come questa espressione abbracci la vita di ciascuno: *«Il "noi" di questa preghiera è la voce di tutta la comunità! E che cos'è il servizio sacerdotale? Non è solo quello che sta facendo il prete all'altare. Il servizio sacerdotale è la nostra vita! Ci hai resi degni di stare alla tua presenza a unire la nostra vita a quella del tuo Figlio morto e risorto. La vita di ciascuno di noi - la nostra età, le nostre caratteristiche, le nostre relazioni, i nostri impegni, i nostri sogni, persino i nostri peccati - unita a Cristo. La vita di ciascuno diventa pane che si unisce al pane eucaristico!»*.

Richiamando l'icona dell'*Agnus Dei* realizzata dall'artista bergamasco Andrea Mastrovito per la Sagrada Familia di Barcellona, il Vescovo ha rivolto alla comunità un appello netto e incisivo: *«Non possiamo credere in Gesù e fare la guerra. Non possiamo credere in Gesù e uccidere l'innocente. Non possiamo credere in Gesù e abbandonare chi soffre, chi piange e chi fugge dalla miseria. Mentre alziamo lo sguardo a Lui, il Crocifisso Risorto, impegniamoci a sollevare il viso di chi è nella prova»*.

Infine, con un tono di profonda fraternità e con la voce incrinata dall'emozione per la conclusione ormai vicina del suo ministero episcopale a Bergamo, il Vescovo Francesco ha salutato l'Assemblea lasciandoci il suo **testamento pastorale**: *«Sono felice di condividere con tutti voi la gioia della fede, la gioia dell'Eucaristia. Ogni giorno, in qualsiasi luogo ci troveremo, saremo uniti in comunione, per grazia di Dio, umili, miti e decisi servitori di pace. Ancora vogliamo servire la vita, vogliamo servire la pace. Il Papa ha iniziato la sua missione con il saluto di Cristo: "La pace sia con voi". È lo stesso saluto col quale mi dispongo a concludere il mio servizio presso di voi: La pace sia con voi!»*.

Roberto Rossi



IL PARROCO SCRIVE

Affidiamoci alla Vergine Maria

La nostra comunità parrocchiale ha vissuto la celebrazione della Madonna del Rosario nella prima Domenica di ottobre. Abbiamo ringraziato nella Messa per il dono della Vergine Maria, quale Madre accanto ai suoi figli, e abbiamo camminato in processione tra le vie della nostra comunità invocando l'intercessione di Maria e meditando i misteri della salvezza nella vita del Signore Gesù e della Madre gloriosa.

Abbiamo invocato la Vergine Maria con le parole dell'inno, che la Chiesa prega nella liturgia dei Vespri per onorare la Madre di tutti.



Ave stella del mare, madre gloriosa di Dio,
Vergine sempre, Maria, porta felice del cielo.
"L'ave" del messo celeste reca l'annunzio di Dio,
muta la sorte di Eva, reca al mondo la pace.
Spezza i legami agli oppressi, rendi la luce ai ciechi,
scaccia da noi ogni male, chiedi per noi ogni bene.
Mostrati Madre per tutti, porta la nostra preghiera,
Cristo l'accolga benigno, lui che si è fatto tuo Figlio.
Vergine santa fra tutte, dolce regina del cielo,
rendi innocenti i tuoi figli, umili e puri di cuore.
Donaci giorni di pace, veglia sul nostro cammino,
fa che vediamo il tuo Figlio, pieni di gioia nel cielo.
Gloria all'altissimo Padre, Gloria al Cristo Signore,
Gloria allo Spirito Santo, l'inno di fede e di amore.
Amen

Accogliamo l'invito a riconoscere in Maria il riferimento per la nostra vita come *stella* che guida ed ispira la nostra buona volontà e le nostre scelte, come *porta* che ci apre al cielo, al Padre celeste nel dire i nostri "sì" per realizzare nella nostra vita quotidiana il regno di misericordia e di grazia, di giustizia e di pace, di verità e di libertà.

Affidiamoci alla Madre gloriosa nel voler vincere il male, che distrugge la vita, e nel perseguire ogni bene, che edifica la nostra esistenza.



Rinnovo ancora l'invito ad ascoltare le preghiere che recitiamo, e non pensare che a noi basta dirle, e chi ascolta è solo la Vergine Maria. È proprio nel prestare attenzione, e nel meditare sulle nostre preghiere che riusciamo ad accogliere la volontà buona e giusta del Signore Iddio, e lasciare che illumini i nostri pensieri e le nostre decisioni.

Invochiamo la Vergine Madre, che intercede per noi presso il Figlio e *porta la nostra preghiera* davanti al Cristo Salvatore.

Ma non dimentichiamoci che Lei stessa, come ogni brava mamma, chiede continuamente a noi suoi figli di fidarci del Signore Gesù, Figlio del Padre e di accogliere il Vangelo quale parola di vita.

Don Umberto Boschini

Il seminario mi chiama al servizio



Cari zanichesi, sono Fabio Spreafico, vostro compaesano e seminarista di terza teologia!

Nell'ultimo periodo è spesso capitato che mi chiedessero che fine avessi fatto. Dopo l'ingresso in teologia, infatti, la mia presenza in parrocchia è stata piuttosto rara e, a qualcuno, è sorto anche il dubbio che non stessi più continuando il cammino in seminario.

Con questo articolo desidero allora rendervi partecipi delle esperienze vissute nei primi due anni di teologia, ma soprattutto raccontarvi i prossimi passi che il seminario mi porterà a compiere sulla via del sacerdozio.

Con l'inizio della teologia, oltre all'importante impegno dello studio, il seminario chiede di prestare alcuni servizi. Ognuno ha il proprio ruolo all'interno della comunità, ma di particolare importanza è il servizio svolto nella parrocchia che viene assegnata.

In questi primi due anni da seminarista, trascorrendo le mie giornate tra lo studio e i vari servizi della comunità, ho dedicato i fine settimana al servizio nella parrocchia di Stezzano. Le messe, il catechismo, gli incontri con gli adolescenti, le animazioni e le varie attività mi hanno donato molto. Ho conosciuto nuove realtà e ho stretto forti relazioni con tantissime persone, con le quali ho collaborato mettendo a disposizione la mia semplice disponibilità.

Come ho detto agli stezzanesi l'ultimo giorno del mio servizio, per me questa esperienza è stata un dono che la Chiesa, che tanto amo, mi ha fatto. Ora mi preparo a riceverne un altro, che ancora una volta mi ha chiesto di lasciare luoghi, persone e abitudini ai quali avevo dedicato tutto me stesso e che avevo amato con tutto il cuore.

Questa esperienza, però, mi ha reso ancora più convinto di un passo del Vangelo di Marco:

«Non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto» (Mc 10,29-30).

Davvero, in questi anni che mi stanno accompagnando a lasciare tutto per donare la mia vita al Signore, quello che ricevo è sempre molto di più: centinaia di fratelli, case e campi nei quali lavorare mettendoci tutto me stesso.



Con gli educatori del CRE di Stezzano

Ora sono all'inizio della terza teologia, un anno molto particolare. Il seminario, mentre mi chiede di trascorrere il fine settimana a servizio della nostra parrocchia di Zanica, mi affida un altro compito che occuperà le mie settimane nella loro interezza: il servizio del "Prefettato".

Dovete sapere che il seminario di Bergamo non si limita alla sola comunità di teologia, ma si arricchisce del «seminario minore»: la comunità dei ragazzi delle medie e delle superiori che, durante l'anno scolastico, decidono di vivere in una famiglia più grande, composta da diversi coetanei, tutti legati dal desiderio di fare esperienza di Dio nella loro vita.

Insieme a loro vi è una figura educativa, detta «prefetto», che, vivendo con loro ventiquattro ore su ventiquattro, li aiuta a crescere umanamente e spiritualmente, mettendo in gioco la propria esperienza di giovane in discernimento.

Quest'anno il seminario mi chiede di prendermi a cuore un gruppetto di dieci ragazzi delle medie, con i quali condividerò tutte le mie giornate, cercando di essere per loro un buon esempio.

Quest'anno, però, è caratterizzato anche da un passo importantissimo del cammino in seminario: l'ammissione agli ordini. Questo passo consiste nel ricevere il primo «sì» da parte della Chiesa, che accoglie il mio desiderio di diventare sacerdote e mi ammette tra i candidati a essere ordinati prima diaconi e poi presbiteri.

È un anno di intensa preparazione, che mi chiede di meditare attentamente sui vari aspetti della vita sacerdotale, mentre i superiori del seminario si riuniscono per verificare la mia idoneità a compiere questo primo grande passo. Se così fosse, a maggio, in una grande celebrazione aperta a tutti, con un invito particolare alle parrocchie nelle quali ho prestato servizio, manifesterò al vescovo le motivazioni che mi spingono a desiderare il sacerdozio.

Sono molto contento del cammino che sto facendo e, mentre assicuro la mia costante preghiera per tutti voi, vi invito a non smettere di pregare per il seminario, che ancora oggi è un luogo dove le vite di tanti giovani cristiani sbocciano. Quanto sarebbe bello se molte più persone decidessero di affidarsi a questo luogo!

Fabio Spreafico



Comunità di Teologia

U.N.I.T.A.L.S.I. Zanica

Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali

Pellegrinaggio al Santuario di Caravaggio

La sottosezione di Bergamo, con gli amici delle sottosezioni Lombarde, ci hanno proposto una giornata di preghiera comune presso il Santuario Santa Maria del Fonte a Caravaggio, in spirito di fratellanza e carità.

Domenica 21 giugno abbiamo accompagnato un bel gruppo di persone di Zanica in pellegrinaggio a Caravaggio.

Abbiamo vissuto una giornata straordinaria e condiviso momenti di preghiera comune con i nostri malati e molti altri volontari.

Abbiamo recitato il Santo Rosario e assistito alla Santa Messa celebrata dal nostro assistente ecclesiastico di Bergamo, Don Alberto Monaci, seduti sotto le piante attorno al piazzale del Crocefisso.

Dopo essere passati con grande devozione al Sacro Speco e bevuto l'acqua del Sacro Fonte, abbiamo pranzato tutti assieme, per poi concludere il pomeriggio con la catechesi e l'adorazione eucaristica.

Abbiamo ricevuto anche una gradita sorpresa che ha arricchito la giornata: Don Umberto è venuto a salutarci e si è trattenuto un po' con noi.

È stata una esperienza intensa di fede, condivisione e carità che ha unito ammalati, anziani e volontari. Durante il pellegrinaggio si azzerano le distanze sociali. Volontari e pellegrini condividono gli stessi spazi, le preghiere e il pasto, creando una vera famiglia spirituale.

Aspetti principali della giornata

Accoglienza e condivisione: il Santuario si conferma la "Casa di Maria", un luogo capace di accogliere ogni pellegrino con lo sguardo attento e delicato riservato ad ogni figlio.

Il servizio dei volontari: la presenza dei barellieri e delle sorelle dell'UNITALSI trasforma la fragilità in un cammino comunitario, dove nessuno è lasciato solo e la vicinanza diventa Vangelo vissuto. Il loro non è solo un gesto di aiuto pratico ma è soprattutto tempo dedicato all'ascolto delle sofferenze e delle speranze del pellegrino.

Momenti di Spiritualità: dalla recita del Santo Rosario, alla Processione iniziale, alla celebrazione eucaristica, passando per il passaggio al Sacro Fonte, terminando con l'Adorazione Eucaristica, ogni istante ha rinnovato la speranza e il conforto nella sofferenza.

Nel nostro cuore rimarranno i volti delle tante persone incontrate, i loro sorrisi e la serenità che traspariva nonostante i corpi segnati dalla malattia. Noi speriamo di aver trasmesso la nostra vicinanza, il nostro affetto, il nostro ascolto.

Vogliamo anche ringraziare l'Associazione Anziani e Pensionati per averci fornito il pulmino per il trasporto e il Sig. Malanchini che ci ha accompagnato.

Monica Del Prato



Pellegrinaggio diocesano in Turchia

"Culla del cristianesimo"



23-30 giugno 2026

Sono stata, con alcuni altri parrocchiani di Zanica, tra i 220 pellegrini in cammino sulle tracce dei primi cristiani, felici di vivere questo itinerario con il nostro Vescovo Francesco e nove sacerdoti.

In un precedente viaggio, "Sulle orme di Papa Giovanni", avevo visitato Istanbul, ma questo pellegrinaggio ha fornito l'occasione di una scoperta più ampia percorrendo nel contempo un percorso spirituale sempre molto curato dal Vescovo.

Durante il viaggio, suddivisi su 5 pullman, ogni gruppo era accompagnato dalla guida turistica che forniva informazioni storico-ambientali dei luoghi dove siamo transitati e dal sacerdote che focalizzava gli eventi ed i personaggi della nascente chiesa cristiana.

La Turchia ha accolto figure di grandi evangelizzatori e ha dato i natali a santi dottori della chiesa: lì furono celebrati i primi concili e si sviluppò il monachesimo dei "Padri Cappadoci".

Il concittadino Papa Roncalli, santo dei nostri tempi, ha intrecciato la propria vita con la Turchia: dal 1935 al 1944 fu "Delegato apostolico" con sede a Istanbul; nel cortile antistante la cattedrale cattolica del Santo Spirito è posta la sua statua a ricordo del ministero svolto con mitezza e carità.

Oggi in questo Paese, che vide il sorgere di numerose e ferventi comunità cristiane, la Chiesa è piccola minoranza in terra mussulmana (lo 0, 2% della popolazione) e vive da "pellegrina e straniera", realtà toccata con mano lungo il percorso. A Konya, l'antica Iconio, città di oltre due milioni di abitanti, abbiamo celebrato la S. Messa nella chiesa di S. Paolo che ha faticato ad ospitarci tutti, unica parrocchia cattolica attiva frequentata da una quarantina di fedeli, con due laiche consacrate missionarie da 25 anni provenienti da Milano e un sacerdote che arriva da Ankara due volte al mese.

Queste le tappe e le località dove siamo transitati: Istanbul città ponte fra occidente ed oriente; Iznik l'antica Nicea sede del primo concilio in cui si fissarono le formule della fede "il Credo"; la capitale Ankara con visita all'interessante museo delle antichità anatoliche; TuzGolu la regione dei laghi salati; la Cappadocia nella valle di Zelve, da cui si estende la stupefacente regione di piramidi, coni, caverne, le chiese rupestri dei "Padri cappadoci".

Lungo il tragitto verso Konya, attraversando la vasta pianura che si estende ai piedi della catena del Tauro, abbiamo visitato un caravanserraglio e il mausoleo di Mevlana capo mistico dei persiani; dopo la sosta a Konya si è raggiunta Pamukkale, la località delle bianche calcaree cascate pietrificate e delle imponenti rovine della città romana di Hierapolis.

Penultima tappa è stata al sito archeologico di Efeso con gli splendidi monumenti della città antica, sostando al "grande teatro" dove avvenne la discussione tra S. Paolo e gli argentieri del tempio di Artèmide, visitando i resti della basilica bizantina sede nel 431 del concilio che proclamò la Divina Maternità di Maria, salendo poi al "Santuario di Meryem Ana", la casa in cui la Madonna trascorse gli ultimi anni.

Il pellegrinaggio si è concluso a Izmir, l'antica Smirne, con la celebrazione eucaristica nella cattedrale cattolica di S. Giovanni dove, al termine della S. Messa, è stato offerto al vescovo Francesco, che sta ultimando il suo mandato episcopale nella nostra diocesi, un dono quale ringraziamento per averci guidato condividendo il percorso fatto insieme.

Cosa mi ha lasciato questo viaggio? È stato un pellegrinaggio intenso che ha creato tante emozioni.

All'inizio il Vescovo aveva invitato tutti a non riempire soltanto il telefono di fotografie, ma soprattutto il cuore. Mi piace concludere con le sue parole: "Insieme alla bellezza della storia, della geografia, della cultura e dell'arte della Turchia, **torniamo a casa con un dono ancora più grande: la fede di chi abbiamo incontrato e di coloro che l'hanno condivisa con noi lungo il cammino**. Non bastava camminare con i piedi, la testa o con gli occhi: bisognava mettersi in cammino con il cuore, permettendo alle parole ascoltate e ai luoghi visitati di entrare dentro di noi. Sento il cuore profondamente arricchito da questa esperienza..."

Marialba Passera



E-STATE in Oratorio…

L'estate è un tempo speciale: le giornate si allungano, i ritmi cambiano e si aprono nuove occasioni per incontrarsi, condividere esperienze e rafforzare i legami che ci uniscono come comunità. Anche quest'anno il nostro Oratorio ha vissuto settimane ricche di iniziative, momenti di preghiera, gioco, servizio e fraternità, coinvolgendo bambini, ragazzi, giovani e famiglie.

Le numerose attività proposte hanno potuto realizzarsi grazie all'impegno di tanti adolescenti e giovani che hanno scelto di mettersi in gioco, offrendo tempo, energie e capacità per organizzare e animare le diverse iniziative. Tutto questo è stato reso possibile anche dal lavoro quotidiano, silenzioso e prezioso di molti volontari, che con passione e generosità hanno garantito la loro presenza nei vari servizi. A loro va un grazie sincero e profondo: un grazie che non sarà mai sufficiente a esprimere la gratitudine per quanto, gratuitamente e con dedizione, fanno per la nostra comunità.

Il loro esempio possa essere uno stimolo per altri adolescenti e giovani, affinché raccolgano il testimone e continuino a custodire e far crescere questo luogo prezioso di incontro, amicizia, formazione e divertimento, permettendo anche alle nuove generazioni di vivere la ricchezza dell'Oratorio.

Molti parlano, molti scrivono sui social lamentando la mancanza di iniziative in Parrocchia, in paese o nelle associazioni. È certamente facile evidenziare ciò che manca; molto più impegnativo è rimboccarsi le maniche, mettersi a disposizione, proporre idee e offrire con costanza un servizio gratuito alla comunità. Per questo il nostro ringraziamento diventa ancora più sentito.

Grazie agli adolescenti che hanno dedicato parte della loro estate ai più piccoli. In un tempo che tende spesso a mettere in risalto soltanto gli aspetti negativi delle nuove generazioni, il loro impegno dimostra che i giovani sono una grande risorsa, capaci di generosità, responsabilità e sono segno di speranza.

Grazie ai coordinatori e ai vice coordinatori che, con passione, senso di responsabilità, spirito di collaborazione e tanta pazienza, hanno guidato questa esperienza fino alla sua piena riuscita.

Grazie ai volontari che hanno assicurato una presenza adulta, competente e rassicurante all'interno di un'esperienza intensa e ricca di imprevisti, nella quale servire gli altri richiede disponibilità, equilibrio e capacità di adattamento.

Grazie ai gruppi, alle associazioni e ai tanti benefattori che ci hanno sostenuto economicamente o hanno collaborato alla realizzazione delle diverse attività. Un ringraziamento particolare va all'Associazione Nazionale Carabinieri in congedo e ai Vigili volontari che, di concerto con la Polizia Locale, hanno garantito la sicurezza negli ingressi e nelle uscite dall'Oratorio e durante le gite. Un grazie anche al Gruppo Alpini, che ci ha accompagnato nella gita a Padergnone e alla famiglia Mascheretti per l'ospitalità.

Desidero inoltre esprimere la nostra riconoscenza all'Amministrazione Comunale per il sostegno e la disponibilità dimostrati nel costruire insieme alcune esperienze dedicate ai ragazzi più grandi, con l'obiettivo di educarli a una cittadinanza attiva e consapevole.

Come amava ricordare san Giovanni Bosco, il compito dell'Oratorio è quello di formare "buoni cristiani, onesti cittadini e felici abitatori del Cielo". È una missione grande ed esigente. Non sempre siamo all'altezza di questo compito e non sempre raccogliamo i frutti che speriamo o immaginiamo. Eppure abbiamo una certezza che sostiene il nostro cammino: la grazia di Dio opera sempre, spesso in modi discreti e nascosti ai nostri occhi, ma non smette mai di accompagnare e fecondare ogni seme di bene seminato con amore.

don Giovanni Milesi

CRE

Dal 15 giugno al 10 luglio, la comunità di Zanica ha vissuto uno degli appuntamenti più attesi dell'estate: il CRE. Per un mese, bambini e ragazzi si sono ritrovati per vivere insieme giornate ricche di divertimento, entusiasmo e nuove esperienze.

Il CRE ha rappresentato un'occasione speciale per stare insieme, conoscere nuove persone e creare nuove amicizie. Tra giochi di gruppo, attività all'aperto, balli, laboratori creativi e tante iniziative, ogni giornata è stata un momento di condivisione e allegria.

Quest'anno il CRE ha avuto come tema "Bella Fra", scelto in occasione degli 800 anni dalla morte di San Francesco d'Assi-



si, sviluppato attraverso momenti di riflessione. Le quattro settimane sono state dedicate alle tematiche sogno, pace, lode e fraternità, accompagnate da momenti di preghiera.



Non sono mancate le gite, appuntamento fisso di ogni settimana! Quest'anno, il Parco Acquatico "Le Vele" ci ha ospitati per ben quattro volte. Inoltre, abbiamo trascorso una giornata al Padergnone, dove i proprietari ci hanno gentilmente offerto il pranzo, mentre i più piccoli hanno avuto l'opportunità di vivere una giornata all'Archeopark, immersi nella natura e nella preistoria.

Con l'immancabile serata finale svoltasi il 10 luglio, i bambini e gli animatori di ogni squadra hanno avuto modo di mettere in gioco la loro creatività realizzando originali e coinvolgenti coreografie che hanno dato vita alla serata.

Un grande grazie va a tutti coloro che hanno reso possibile, anche quest'anno, il CRE: a Don Giovanni, ai coordinatori e vice-coordinatori, agli animatori e a tutti i volontari che, con il loro impegno, la loro disponibilità e il loro entusiasmo, hanno contribuito a rendere queste settimane davvero speciali. Ma soprattutto, grazie ai bambini, che con la loro gioia, i loro sorrisi e la loro energia hanno riempito di colori e di allegria il nostro oratorio, lasciando a tutti noi ricordi preziosi e indimenticabili.

Alessia Vitali COORDINATRICE E
Daniele Cascavilla VICE COORDINATORE

Percorso terza media al CRE

Il percorso dedicato ai ragazzi di terza media al Cre, nasce con l'obiettivo di offrire un'esperienza che vada oltre il semplice intrattenimento. Il centro estivo rappresenta infatti un'occasione per mettersi alla prova, crescere come persone e sperimentare il valore dell'essere parte di una comunità, anche in preparazione ad un loro ingaggio da animatori per il prossimo anno.

Attraverso attività di cittadinanza attiva, esperienze di pubblica utilità e momenti di incontro con realtà del territorio, i ragazzi sono stati invitati a riflettere sull'importanza del contributo che ciascuno può offrire agli altri. Il percorso ha inoltre cercato di sviluppare la sensibilizzazione dei temi della fragilità e della diversità, favorendo lo sviluppo dell'empatia, del rispetto e della capacità di accogliere le differenze come una ricchezza.

Le attività proposte sono state pensate per responsabilizzare i partecipanti, valorizzare il lavoro di squadra e stimolare il senso civico, alternando momenti di gioco a esperienze concrete di collaborazione e servizio.

L'idea di fondo è chiara: il centro estivo non è solo un luogo in cui divertirsi, ma uno spazio in cui imparare a essere cittadini consapevoli, responsabili e attenti agli altri, luogo di crescita e maturazione.

Incontro con Francesco Bocchi (comandante della PL di Zanica)

L'incontro si è svolto presso il Comune, dove i ragazzi hanno avuto l'opportunità di confrontarsi con i membri della Polizia Locale di Zanica. Durante l'incontro, gli agenti hanno illustrato il loro ruolo nella tutela della sicurezza del territorio, spiegando le principali attività che svolgono quotidianamente. Hanno inoltre approfondito il tema dei diritti e dei doveri, evidenziando le regole che tutti i cittadini di Zanica sono chiamati a rispettare per contribuire al benessere della comunità.



Incontro con Francesco Bocchi (comandante della PL di Zanica)



Visita alla Questura di Bergamo

Visita alla Questura

Per proseguire il percorso di educazione alla legalità avviato in Comune, i ragazzi di terza media hanno visitato la Questura. L'iniziativa ha permesso loro di approfondire la conoscenza del lavoro svolto dalle forze dell'ordine a tutela della convivenza civile e di comprendere l'importanza della collaborazione tra cittadini e istituzioni. L'obiettivo dell'esperienza è stato quello di sensibilizzare e informare i giovani, promuovendo il rispetto delle regole e una maggiore consapevolezza del valore della legalità.



Visita alla Questura di Bergamo

Punto d'Incontro

Oltre al tema della legalità, abbiamo voluto creare un momento di incontro tra i ragazzi delle classi terze della scuola secondaria di primo grado e gli utenti del Punto d'Incontro. Noi coordinatori abbiamo preparato quindici domande per favorire il dialogo e il confronto tra le diverse generazioni, mettendo in evidenza le differenze e le somiglianze tra le abitudini del passato e quelle dei giovani di oggi. L'attività ha rappresentato un'importante occasione di scambio di esperienze, ricordi e valori.

S. F. A.

I ragazzi hanno inoltre partecipato a un incontro con gli utenti dello S. F. A. (Servizio di Formazione all'Autonomia). Questa esperienza ha avuto l'obiettivo di promuovere la conoscenza della diversità, favorire l'inclusione e sviluppare la capacità di relazionarsi con persone che vivono realtà differenti, attraverso momenti di condivisione e collaborazione.

Lavoro di pubblica utilità

L'ultima attività ha riguardato la pulizia dei centri sportivi di Zanica. Attraverso questo intervento di pubblica utilità, i ragazzi hanno potuto sperimentare concretamente il valore della cittadinanza attiva e comprendere l'importanza di prendersi cura degli spazi comuni. L'iniziativa aveva lo scopo di sensibilizzare i giovani al rispetto dell'ambiente e al senso di responsabilità nei confronti della propria comunità.

Nicolò Zanchi

VICE COORDINATORE TERZA MEDIA

5° anniversario di ordinazione sacerdotale di Don Giovanni Milesi





Tornei di calcio: sport, amicizia e voglia di stare insieme

L'estate dell'oratorio è stata animata da due coinvolgenti tornei di calcio che hanno saputo unire competizione, divertimento e spirito di comunità, trasformando le serate estive in preziose occasioni di incontro e rendendo ancora più vivo il cortile dell'oratorio.

Il primo appuntamento si è svolto dal 22 al 26 giugno con il torneo di calcio a 5, riservato ai ragazzi delle annate 2010-2012. A sfidarsi sono state otto squadre, che hanno dato vita a partite intense, combattute con entusiasmo e passione. Dal 30 giugno all'11 luglio è stato invece il turno del torneo di calcio a 7, disputato nell'arco di sei serate e riservato ai ragazzi delle annate 2006-2009. Anche in questo caso otto squadre si sono affrontate con grande impegno, regalando incontri avvincenti e dimostrando come la passione per lo sport possa andare di pari passo con il rispetto degli avversari, delle regole e dello spirito di squadra.

Al di là dei risultati e delle classifiche, il successo di entrambe le manifestazioni è stato soprattutto quello di creare occasioni di incontro. Il calcio è diventato uno strumento per stare insieme, condividere momenti di amicizia e trascorrere serate estive in un ambiente sano e accogliente. Sugli spalti, familiari, amici e tanti volontari hanno accompagnato con il loro tifo le partite, contribuendo a creare un clima di partecipazione.



Questi due tornei hanno confermato ancora una volta quanto l'oratorio sia un luogo vivo, capace di coinvolgere ragazzi di età diverse attraverso lo sport, offrendo occasioni educative che vanno ben oltre il risultato sul campo. Il vero successo è stato vedere il campo riempirsi di giovani, famiglie e amici, rendendo l'oratorio un punto di riferimento per tutta la comunità durante le serate estive.

Un sentito grazie va ai ragazzi che hanno organizzato queste due iniziative e ai ragazzi che, con entusiasmo, correttezza e voglia di divertirsi, hanno reso questi tornei un'esperienza bella e significativa, dimostrando che lo sport è soprattutto un'occasione per crescere insieme.

Filippo Carissimi e Luca Malfitano

Gita al mare adolescenti

Dal 15 al 19 luglio siamo stati a Lignano Sabbiadoro con i ragazzi dalla terza media alla terza superiore.

Le giornate scorrevano semplici, ma piene di vita: sveglia, colazione tutti insieme e poi via, in spiaggia o in piscina. Nel pomeriggio si rientrava, si trascorreva un po' di tempo in gruppo e, la sera, si usciva, si chiacchierava e si rideva insieme. Non c'era un programma fitto di attività. C'era, piuttosto, la libertà di vivere il tempo insieme. E forse è stato proprio questo il valore più grande.

In quei giorni abbiamo visto nascere nuove amicizie, condiviso la stanchezza, il sole, qualche imprevisto e tantissime risate. Sono stati giorni fatti di semplicità, ma proprio per questo capaci di lasciare il segno.

Come animatrici, insieme agli altri animatori, ci siamo sentite responsabili, ma anche profondamente fortunate. Fortunate di poter vivere cinque giorni così, mettendoci a disposizione dei ragazzi e condividendo con loro momenti che difficilmente dimenticheremo.

Torniamo a casa con un po' di abbronzatura, la sabbia ancora nelle scarpe e il cuore pieno di ricordi. Perché, alla fine, non sono i luoghi a restare dentro di noi, ma le persone con cui li abbiamo vissuti. Grazie a tutti gli animatori, al don e a ogni ragazzo che ha scelto di esserci e di condividere con noi questa bellissima esperienza.

Federica Sandrinelli e Alessia Naveed

LA SCUOLA D'INFANZIA RACCONTA

Verso un nuovo anno

L'avvio di nuovo anno scolastico significa predisporre e disporsi ad un nuovo cammino, racchiude in sé tante emozioni, un misto tra curiosità, tensione verso il nuovo, attesa.

Ogni anno scolastico è novità proprio perché la scuola, prima di essere uno spazio ed un luogo fisico, è un insieme di persone, una comunità di lavoratrici e professioniste pronte ad accogliere nuovi bambini e nuove famiglie.

È importante quindi interrogarsi su ciò che significa per noi ACCOGLIENZA, la parola che più di altre rappresenta e descrive il mese di SETTEMBRE.

Accogliere significa...

- *Fare spazio, ovvero togliere ciò che è superfluo*
- *Creare ordine, ovvero rendere leggibile e gradevole l'ambiente*
- *Dare senso, ovvero trasmettere i significati sottesi alle scelte fatte*
- *Stare in ascolto e porsi in attesa*
- *Prendersi cura*
- *Immaginarsi relazioni*

Da un lato, fare spazio e mettere ordine riguarda le aule, gli spazi fisici che richiedono costanti pulizie e manutenzioni, per i quali ci affidiamo ad un gruppo di ausiliarie, sempre pronte a garantire un ambiente pulito e curato. Al loro fianco corrono in nostro aiuto volontari, nonni, amici della scuola che ci aiutano con le piccole manutenzioni.

Le insegnanti e le educatrici si occupano invece di far emergere la valenza educativa dello spazio che diviene TERZO EDUCATORE: il tipo di arredi, materiali, colori ecc contribuisce a definire la qualità delle esperienze che i bambini e le bambine vivranno all'interno della scuola.

In una dimensione di continua formazione, il gruppo delle insegnanti ed educatrici ha scelto da tempo di introdurre materiale destrutturato, sia di origine naturale sia di scarto, nell'intento di favorire sempre maggiori processi di ricerca nei bambini e dare loro la possibilità di sperimentare, di provare e riprovare, creare con fantasia e curiosità.

Auguriamo a tutte le famiglie della nostra scuola, siano esse già con noi o nuove famiglie, di vivere la nostra realtà, sentendosi rassicurate, in un clima di rispetto reciproco e fiducia, così da poter tracciare la via per un buon cammino per i nostri bambini e le nostre bambine.

Veronica Ghidotti
COORDINATRICE PEDAGOGICO-DIDATTICA
SCUOLA DELL'INFANZIA "SAN NICOLÒ VESCOVO"



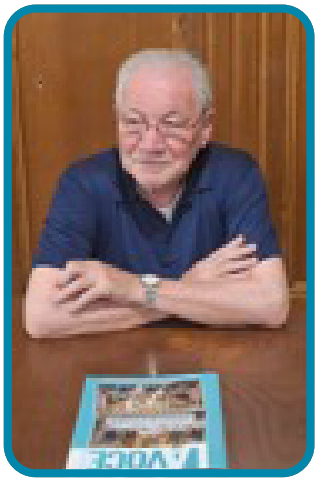




IN DIALOGO CON…

Don Osvaldo Forlani

Monaco benedettino camaldolese



Camaldoli si trova nel comune di Poppi, a 840 metri di altitudine, immerso nel "Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, del Monte Falterona e di Campigna", una vasta area naturale che si estende tra Toscana ed Emilia-Romagna. Qui vive una comunità di monaci benedettini camaldolesi.

È proprio in questo luogo che incontro Don Osvaldo. In questo periodo il monastero è animato dalla presenza di numerosi viandanti e famiglie in visita. Ci salutiamo con un abbraccio, uno di quelli che trasmettono immediatamente una profonda sensazione di pace interiore.

Inizio la nostra chiacchierata chiedendogli di raccontarsi per chi non lo conosce.

"Mi chiamo Osvaldo Franco Forlani e sono originario di Zanica, dove ho vissuto fino all'età di cinque anni. Nel 1957, per motivi di lavoro di mio padre, la mia famiglia si trasferì in Belgio. Eravamo in cinque: i miei genitori, i miei due fratelli e io.

Ho vissuto in Belgio per quindici anni. È lì che ho trascorso la mia giovinezza e completato gli studi. Ricordo ancora con emozione il giorno del diploma: sostenni l'esame e, la sera stessa, partimmo per fare ritorno in Italia, a Zanica.

Nel 1985 mi sono trasferito a Camaldoli. Il Belgio mi ha lasciato un legame profondo con la lingua francese, che parlo ancora molto bene. Quando sono rientrato in Italia, però, ho dovuto praticamente studiare di nuovo l'italiano, perché per tanti anni avevo usato quasi esclusivamente il francese"

Quali erano i tuoi sogni prima di entrare in monastero? C'è stata una persona che ha segnato il tuo percorso?

"Sono capitato a Camaldoli quasi per caso. Giovanni Zanchi, un ragazzo di Zanica che frequentava già il monastero, un giorno mi chiese: "*Io vado a Camaldoli, vuoi venire?*". Non sapevo nemmeno dove fosse.

Mi fermai tre giorni e, durante quel soggiorno, non riuscii quasi a dire una parola. Era come se quel luogo mi parlasse, come se volesse indicarmi una strada.

In quegli anni non ero alla ricerca di una vocazione.

Terminata quell'esperienza, tornai alla mia vita di sempre: ero impegnato nel lavoro, stavo costruendo una carriera e progettavo l'acquisto di una casa. Continuai però a frequentare, saltuariamente, sia l'oratorio di Zanica sia Camaldoli.

Proprio attraverso queste visite sempre più frequenti, mi accorsi che quel luogo stava diventando importante per me. A Camaldoli trovai una dimensione nuova: una vita spirituale più profonda, una famiglia e una comunità nella quale riconoscermi.

Sono qui da quarantun anni. Il primo anno l'ho trascorso nell'Eremo, poi ho iniziato il percorso di formazione e di studio.

Tra il 1992 e il 1993 mi venne affidata la gestione della foresteria, un incarico durato circa 25 anni, che mi aprì un mondo nuovo. La foresteria è un microcosmo:

l'incontro e il contatto quotidiano con le persone sono stati un'esperienza che porto ancora oggi nel cuore.

Nel 2000 sono diventato sacerdote. Attualmente sono responsabile del settore cosmesi, dove coordiniamo un laboratorio che realizza circa un centinaio di prodotti."

Che cosa insegna il silenzio che il rumore non riesce a insegnare?

"La liturgia è fondamentale nella nostra vita e scandisce il ritmo delle giornate. Abbiamo cinque momenti di preghiera quotidiana che ci accompagnano nel lavoro, nello studio e nelle relazioni con gli altri.

In questo cammino il silenzio occupa un posto essenziale. All'inizio può sembrare difficile, perché portiamo dentro il rumore del mondo esterno: domande, preoccupazioni, discussioni, pensieri che si rincorrono continuamente. Poco alla volta, però, il silenzio entra dentro di noi e diventa uno spazio di ascolto.

È proprio nel silenzio che nasce la parola autentica. Il rumore esterno tende a distrarci e ad allontanarci da noi stessi, mentre il silenzio ci aiuta a ritrovare il nostro centro e ad aprirci all'ascolto di Dio e degli altri. Per questo il silenzio interiore e, in alcuni momenti, anche l'isolamento, sono così importanti nella nostra vita".

Che cosa cercano maggiormente le persone che arrivano a Camaldoli? Una risposta, un momento di pace, un incontro con Dio o semplicemente la possibilità di fermarsi?



Refettorio



Monastero di Camaldoli

"Io credo che chi arriva qui non cerchi innanzitutto una risposta, ma uno sguardo capace di accogliere la propria storia. Porta nel cuore domande, ferite, speranze, talvolta pesi che non riesce più a condividere con nessuno. E desidera essere ascoltato, solamente ascoltato.

Noi non abbiamo formule magiche né soluzioni preconfezionate. Possiamo però camminare accanto alle persone, aiutarle a rileggere la loro esperienza, a ritrovare un orientamento quando la strada sembra confusa, a riconoscere una luce anche nei momenti più difficili.

Nel profondo di ogni persona c'è un bene che spesso rimane nascosto sotto le fatiche, le delusioni o il senso di inadeguatezza. Il compito più bello è proprio quello di accompagnarla a riscoprire quel tesoro, a riconciliarsi con se stessa e con la propria storia.

Sono convinto che ciascuno di noi sia molto più grande delle proprie fragilità e molto migliore di quanto riesca a credere. In fondo, tutti portiamo nel cuore lo stesso desiderio: essere felici, sentirci amati e trovare un senso profondo al nostro cammino. E a volte basta qualcuno che ci aiuti a ricordarlo".

Se dovessi rivolgere un messaggio a chi arriva a Camaldoli stanco, inquieto o alla ricerca di un senso, cosa gli diresti?

"Fermati un momento.

Non siamo fatti per correre sempre, per produrre continuamente, per misurare il valore della nostra vita da quello che facciamo.

Abbiamo bisogno di sostare, di ritrovare noi stessi, di ascoltare ciò che abita il nostro cuore.

Perché il compito più importante non è riempire i giorni, ma costruire la nostra casa interiore: quel luogo dove dimorano i nostri affetti, i nostri valori, le nostre domande più vere e il senso profondo della nostra esistenza.

Se questa casa è solida, possiamo attraversare qualsiasi tempesta. Se la trascuriamo, rischiamo di perderci, anche quando tutto sembra andare bene.

Ogni tanto, quindi, la cosa più urgente non è fare un passo avanti. È fermarsi. E tornare ad abitare se stessi. Non siamo fatti per produrre sempre. Siamo fatti per costruire la casa interiore in cui possa abitare la nostra felicità."

Don Osvaldo, cosa significa diventare oblato camaldolese?

"L'oblato è una persona che sente il monastero come una casa spirituale, pur continuando a vivere nel mondo. Non lascia la famiglia, il lavoro o gli impegni quotidiani; al contrario, li vive con uno sguardo nuovo, alimentato dalla preghiera e dal legame con la comunità.

Non è un monaco e non pronuncia voti canonici, ma sceglie di condividere uno stile di vita ispirato alla spiritualità del monastero. È un modo concreto per ricordare che la ricerca di Dio può fiorire anche nelle occupazioni più semplici di ogni giorno".

Se potessi parlare per un solo minuto al ragazzo che eri prima di entrare a Camaldoli, cosa gli diresti oggi?

"Mi viene spontaneo pensare: *"In fondo, mi reputo un ragazzo fortunato, se ripenso al ragazzo che ero"*.

Quel silenzio di cui parlavo all'inizio era un silenzio che mi parlava. Mii abitava dentro, anche quando non riuscivo a comprenderlo fino in fondo. Quando arrivai a Camaldoli, trovai una risposta. Compresi che certe scelte hanno bisogno di maturare lentamente e che, soprattutto nella giovinezza, le cose vanno lasciate decantare.

Prima di allora non avevo mai messo piede in un monastero. Eppure credo che i progetti di Dio abbiano una forza discreta: non ti costringono, ma ti guidano. Ti conducono passo dopo passo su una strada che, forse, non avresti mai immaginato di percorrere.

Quando torno con la mente a quel tempo, riconosco che il dono di quei tre giorni è stato fondamentale. Dentro di me c'era un vero travaglio. Significava rinunciare a una carriera lavorativa che stava prendendo forma, ad alcune amicizie, alla casa che stavo costruendo e ai progetti che avevo immaginato per il mio futuro.

Mi sentivo un po' come Giacobbe. Anche lui era in cammino quando, nel cuore della notte, sognò una scala che univa la terra al cielo e vide gli angeli salire e scendere. Al risveglio comprese una verità che fino a quel momento gli era rimasta nascosta e disse: *«Davvero il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo.» Genesi (28,10-22).*

In un certo senso, è stata anche la mia esperienza. A Camaldoli ho intuito che Dio era presente nella mia storia molto prima che io ne prendessi coscienza. Quel luogo, quel silenzio, quei giorni hanno illuminato una strada che era già davanti a me.

E così il tempo ha fatto il suo corso. Oggi eccomi qui, sereno e riconoscente, felice di essere stato aiutato a trovare la mia strada. Guardando indietro, non vedo tanto ciò a cui ho rinunciato, quanto il dono ricevuto: aver scoperto il luogo in cui il Signore mi chiamava e la pace che nasce quando si trova finalmente la propria casa".

Quando torni a Zanica?

"Ho la fortuna di avere un superiore che mi lascia molta libertà, così posso tornare due o tre volte all'anno a trovare la mia famiglia."



Marco Bassi

L'ANGOLO DELL'ARTE

La Madonna del Rosario

Un'immagine di arte e di devozione

La nostra parrocchiale custodisce numerose raffigurazioni della Vergine Maria. Tra queste, sulla parete della navata sinistra, cattura il nostro sguardo la *Madonna del Rosario con San Domenico e Santa Caterina da Siena*, dipinta e firmata da Francesco Cavagna verso la fine del secondo decennio del Seicento.



La tela rappresenta una delle iconografie mariane più diffuse e riconoscibili. Al centro della scena la Vergine con il Bambino siede su una coltre di nubi scure ed è illuminata da una luce intensa che giunge da oltre le sue spalle. Regge tra le dita la corona del Rosario e ai suoi piedi sono inginocchiati due santi. A sinistra troviamo san Domenico intento a ricevere il Rosario, colto in un dialogo mistico di gesti e sguardi con la Vergine, mentre a destra è raffigurata santa Caterina da Siena, riconoscibile grazie ai suoi attributi: l'abito domenicano, il giglio bianco della purezza e la corona di spine, richiamo alla sua profonda devozione per la Passione di Cristo. Questa figura diventa fondamentale nel creare un rapporto diretto tra osservatore e opera: Caterina indica Maria, ma il suo sguardo è rivolto verso di noi, esterni alla scena, invitandoci esplicitamente alla preghiera e al raccoglimento di fronte all'evento mistico. Completano la composizione alcuni putti e angioletti che offrono delle rose alla Vergine. Si tratta di un dettaglio che ci riporta a un'antica simbologia legata al Rosario. Il termine stesso richiama infatti l'usanza medievale di ornare le statue della Vergine con corone di rose, dove ogni fiore rappresentava una preghiera "profumata" rivolta a Maria dai fedeli.

Le figure, imponenti e solenni, sono rappresentate in pose composte, secondo i principi dell'arte religiosa del Seicento, profondamente influenzata dalla Controriforma. In questo periodo, infatti, la pittura sacra doveva parlare in modo diretto ai fedeli, favorendo la comprensione delle immagini e, soprattutto, la partecipazione alla preghiera.

Secondo la tradizione, l'origine del culto della Madonna del Rosario è legata all'apparizione di Maria a san Domenico di Guzmàn nel XIII secolo. La Vergine gli avrebbe consegnato il Rosario, indicandolo come arma spirituale contro l'eresia degli Albigesi.

L'istituzione della festa liturgica, invece, si lega alla famosissima battaglia di Lepanto, combattuta il 7 ottobre 1571 tra la Lega Santa cristiana e l'Impero ottomano. Secondo la tradizione cattolica, Papa Pio V attribuì la vittoria all'intercessione della Vergine, invocata dai fedeli tramite la recita del Rosario. Così, nel 1572, il pontefice istituì, per il 7 ottobre, una festa in onore della "Madonna della Vittoria", che alcuni anni più tardi Gregorio XIII avrebbe intitolato alla "Madonna del Rosario".

Questa celebrazione occupa un posto importante anche nella vita della nostra comunità e diventa ogni anno un momento di meditazione e di preghiera attorno alla statua della *Madonna del Rosario,* culminante nella processione per le vie del paese. E forse è proprio qui che possiamo ritrovare il significato più profondo anche della tela di Cavagna. Quella corona del Rosario che vediamo tra le mani di Maria e di san Domenico non è soltanto un particolare dell'opera, ma è il segno di una preghiera che attraversa i secoli e giunge fino a noi, espressione di una devozione viva fatta di affidamento e partecipazione.

Silvia Arzuffi

TESTIMONI DELLA FEDE

Santa Teresa d'Avila

Una donna innamorata di Dio

Ci sono santi che sembrano appartenere a un'altra epoca e altri che, nonostante siano vissuti secoli fa, riescono ancora oggi a parlarci al cuore: Santa Teresa d'Avila è certamente una di questi.

Teresa nasce ad Ávila, in Spagna, il 28 marzo 1515, in una famiglia profondamente cristiana. Fin da bambina dimostra un carattere vivace e un cuore grande. A soli sette anni, insieme al fratello Rodrigo, pensa addirittura di partire per terre lontane per annunciare il Vangelo e dare la vita per Gesù. Quel desiderio di appartenere completamente a Dio sarebbe rimasto nel suo cuore per tutta la vita.

A 12 anni le morì la madre e Teresa provò tale dolore da non trovare conforto sulla terra. Pensò allora che le rimaneva un'altra madre ben più amorosa e potente: la Madonna, e a Lei si affidò. Intanto andava preparandosi per la vita religiosa e a 20 anni seguì la divina chiamata, entrando nel monastero delle Carmelitane dell'Incarnazione di Ávila. La sua vita religiosa, tuttavia, non è fin dall'inizio un cammino semplice: Teresa attraversa periodi di malattia e di sofferenza e vive anche momenti nei quali la preghiera sembra difficile e il suo rapporto con Dio meno intenso.

Proprio attraverso questo lungo cammino interiore, fatto anche di fatiche e di ripartenze, Teresa scopre sempre più profondamente la bellezza della ***preghiera***. Non una preghiera fatta soltanto di parole o di formule, ma un incontro vero con una Persona: Gesù.

Per Teresa, pregare significa soprattutto stare con il Signore, come si sta con un amico, raccontargli ciò che abbiamo nel cuore, le nostre gioie, le nostre paure, le nostre fatiche. Non servono parole difficili: basta un cuore sincero.

Teresa non fu soltanto una grande mistica, ma anche una donna concreta, energica e coraggiosa.

Nel XVI secolo sente la necessità di rinnovare la vita del Carmelo, desiderando per le religiose una vita più semplice, fraterna e raccolta nella preghiera. Nel 1562 fonda ad Ávila il primo monastero della sua riforma, dedicato a San Giuseppe.



S. Teresa *(opera di Beato Luigi Novarese)*

Da quel momento inizia una straordinaria avventura: Teresa affronta lunghi viaggi, nonostante le difficoltà dell'epoca, fondando numerosi monasteri in diverse città della Spagna. Naturalmente incomprensioni, ostacoli e opposizioni non mancarono ma lei continuò il suo cammino con grande determinazione.

A prima vista potrebbe sembrare sorprendente che una donna così profondamente dedita alla contemplazione fosse anche capace di un'attività tanto intensa. In realtà, proprio questa è una delle grandi lezioni della sua vita: "*la preghiera autentica non ci allontana dalla realtà, ma ci dà la forza per affrontarla e per metterci al servizio degli altri*". Forse è proprio qui che Santa Teresa riesce a parlare anche a noi:

Viviamo spesso di corsa. Abbiamo tante cose da fare, responsabilità, preoccupazioni e pensieri che si accavallano. A volte ci sentiamo stanchi, confusi o impauriti davanti a ciò che ci aspetta.

Teresa ci invita a fermarci e a ricordare ciò che davvero conta.

Una delle sue preghiere più conosciute dice: ***«Nulla ti turbi, nulla ti spaventi; chi ha Dio nulla gli manca. Solo Dio basta».***

Non sono parole di chi non conosce le difficoltà. Al contrario, sono parole di una donna che le ha attraversate.

Teresa aveva imparato che le difficoltà possono farci paura, ma non devono avere l'ultima parola.

"Quando tutto cambia, Dio rimane. Quando ci sentiamo soli, Dio rimane. Quando non sappiamo quale strada prendere, Dio rimane".

Nel suo celebre "*Castello interiore*", Teresa descrive l'anima come un grande castello con tante stanze. Al centro, nella stanza più profonda, abita Dio. È un'immagine semplice e bellissima. Ci ricorda che spesso cerchiamo Dio dappertutto e dimentichiamo che Egli è già presente nel nostro cuore.

Forse anche noi abbiamo bisogno di entrare un po' più spesso in quella «stanza interiore»: spegnere per qualche momento il rumore che ci circonda, lasciare da parte le preoccupazioni e stare semplicemente davanti al Signore.

Teresa morì ad Alba de Tormes il 4 ottobre 1582. Fu canonizzata nel 1622 da Papa Gregorio XV. Nel 1970 Papa Paolo VI la proclamò Dottore della Chiesa, riconoscendo la straordinaria ricchezza del suo insegnamento spirituale. Fu la prima donna, insieme a Santa Caterina da Siena, a ricevere questo importante riconoscimento.



Convento S. Teresa d'Avila



Estasi di santa Teresa d'Avila *(1647-1652)*
(opera di Gian Lorenzo Bernini)

I suoi scritti, tra cui "*Il libro della vita*", "*Cammino di perfezione*" e "*Il castello interiore*", continuano ancora oggi ad accompagnare tante persone nel loro cammino di fede.

Forse il modo più bello per ricordare Santa Teresa non è soltanto conoscere le tappe della sua vita. È **lasciarsi raggiungere dalle sue parole e dal suo esempio:**

Teresa ci dice che possiamo cercare Dio anche nelle nostre giornate normali, nelle nostre famiglie, nel lavoro, nelle preoccupazioni, nelle gioie e nelle fatiche. Ci ricorda che la santità non è qualcosa riservato a pochi «perfetti»: è un cammino fatto di piccoli passi, di cadute e di ripartenze, di preghiera e di fiducia.

Santa Teresa ci ricorda che "*pregare non significa essere perfetti, ma stare con Colui che ci ama*".

Santa Teresa d'Avila,
prega per noi e insegnaci a fermarci,
ad ascoltare e a riconoscere il Signore
che ci aspetta nel profondo del nostro cuore

Valeria Ubbiali

LA VOCE DEI SACRAMENTI

L'Eucarestia

Presenza di Cristo nella nostra vita

È veramente difficile tentare una qualunque riflessione sul Sacramento dell'Eucarestia, cercare di dire qualcosa che può solo essere parziale o riduttiva; ma è anche bello provare, come dice S. Pietro (in 1Pt 3, 15) a rendere ragione della Speranza che è in noi, tanto più che, come diceva Papa Francesco in una sua udienza: *"La nostra Speranza è una Persona, è il Signore Gesù che riconosciamo vivo e presente in noi e nei nostri fratelli"*.

Vivere e partecipare all'Eucarestia è proprio questo: riconoscere che Cristo Vivo e Risorto misteriosamente si dona ogni volta nella semplice forma del pane, come forza e nutrimento essenziale alla nostra vita e ci rende, altrettanto misteriosamente, parte di una comunità talmente vasta ed eterogenea per età, provenienza, razza, esperienze, che posso solo pensare ad una forza, pienamente umana sì, ma altrettanto sovrumana da essere fautrice di questa dirompente realtà.

Quando partecipo all'Eucarestia domenicale mi rendo conto di non gustare sempre pienamente questa realtà di Comunione, magari fermandomi all'esteriorità dell'assemblea così come la vedo e vivo; ma se mi soffermo a pensare che ogni persona che riceve o desidera ricevere, nella specie del Pane eucaristico, l'amore e la presenza di Cristo che ha promesso così di restare con noi fino alla fine, mi pare di percepire una sintonia, una ragione per cui sentirmi parte di una famiglia più grande. Un sentimento di umanità più vasto che mi porta a pensare che Gesù ha dato tutto sé stesso e si fa parte a ciascuno; e se ci ama Lui così, dovrei provarci anch'io.

Un'immagine che mi è piaciuta moltissimo, quando l'ho sentita usare da Don Luigi Maria Epicoco per descrivere con un esempio cosa sia il segno del Pane per l'Eucarestia, è quella dell'abbraccio. L'abbraccio che dai usa il corpo che è fisico, ma quell'abbraccio dice di più, dice dell'amore che è molto di più del semplice abbraccio ... così di più che ti sembra non basti, ma comincia ad esprimere un po' di quello che è veramente. Il pane è l'abbraccio e il Corpo di Cristo è l'amore.

Io l'ho capito così: se ti sembra che non basti quel pezzo di pane per dirti Cristo, è perchè è vero che Cristo è di più; ma per permetterti di viverlo ogni volta si è fatto piccolo, perché tu possa riceverlo, e nutrendoti di Lui crescere e diventare un po' come Lui, o almeno avere più forza per provarci.

Non è certamente solo questa immagine che voglio condividere; se l'abbraccio richiama anche la convivialità della cena, luogo dove si condivide il pane, lo spezzare il pane richiama un'altra profonda realtà dell'Eucarestia: il dono del corpo come sacrificio fino alla fine, fino alla morte di Cristo, che non si è risparmiato, che si è affidato totalmente facendosi cibo, che assunto dona vita. La vita che è restituita pienamente da Colui al quale Cristo l'ha donata.

Dio Padre con il Suo amore rende possibile questo Mistero di Unità che sconvolge, respinge a volte, ma che dona senso alla nostra vita che così non termina, ma è restituita nella pienezza.

In un'altra catechesi di Don Fabio Rosini, mi ha colpito la lettura che fa delle Parole che Gesù pronuncia durante l'Ultima Cena che sono quelle durante la Consacrazione (Mc 14,22-23): *"E mentre mangiavano prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "prendete questo è il mio corpo". Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti"*. Quattro Parole ci raccontano in profondità qualcosa dell'Eucarestia.

Sinteticamente le riporto così: Gesù **prende** il pane, ovvero prese su di sé la condizione dell'uomo, la sua umanità ciò che è "pane" e ne **dice bene,** cioè la riporta a Dio. Lo **spezza** rendendo possibile, mangiabile la sua vita il suo amore, rendendo possibile seguirlo. Lo **dà** Gesù che non ha tenuto niente per sé; nella comunione con Lui ci invita a condividere anche noi il bene con gli altri.

Un altro invito di Don Rosini che spesso fatico a seguire è quello di **preparare il Pane,** cioè preparare il nostro cuore alla preghiera, alla celebrazione eucaristica, preoccupandoci della nostra umanità per prepararla all'incontro con Cristo.

Mi manca spesso l'abitudine di soffermarmi di più a prepararmi ad accogliere con maggior consapevolezza e gratitudine l'immensità di questo dono, che arriva nella mia vita ogni volta mi accosto all'Eucarestia.

Maria Lorenza Castelli

LA VOCE ALLE ASSOCIAZIONI

Un'esperienza di cooperazione internazionale in Tanzania

Nel mese di febbraio, durante la S. Messa domenicale, la comunità di Zanica ha accolto un gruppo di ragazzi del Liceo Lussana di Bergamo che la scorsa estate aveva vissuto un'esperienza di cooperazione internazionale e di incontro con la realtà locale in Tanzania.

Dal 2016 il Liceo Lussana porta avanti una collaborazione con alcune scuole e comunità della regione di Iringa, costruita nel tempo attraverso il rapporto diretto tra gli studenti bergamaschi, i loro accompagnatori, le realtà locali e la Fondazione Tovini. La comunità parrocchiale di Zanica sostiene da alcuni anni i progetti che nascono da questa collaborazione.

Alla base di questo percorso non c'è semplicemente l'idea di «aiutare chi ha bisogno». Il progetto nasce prima di tutto dall'incontro: dalla possibilità per i ragazzi di conoscere una realtà diversa, entrarvi in relazione e lasciarsi interrogare da ciò che vedono. Da qui nasce un'idea di responsabilità: riconoscere che le criticità che si vedono ci riguardano e, quando è possibile, provare a fare concretamente la propria parte. I progetti che ne nascono sono quindi la conseguenza di un'esperienza di incontro e di relazione, più che il suo punto di partenza.

Durante le Messe sono stati raccolti 1.000 euro a sostegno dei progetti in Tanzania. Questi contributi, insieme a quelli raccolti attraverso altre iniziative, permettono di realizzare interventi individuati insieme ai partner locali, cercando di rispondere a bisogni concreti delle scuole e delle comunità.



Il cantiere dei nuovi servizi igienici



Una delle aule bisognose di intervento

A luglio un nuovo gruppo di 23 studenti è partito per la Tanzania. Durante la loro permanenza è iniziata la costruzione di nuovi servizi igienici presso la scuola primaria di Kilolo, con l'obiettivo di migliorare le condizioni igienico-sanitarie di studenti e insegnanti. I lavori si concluderanno nel mese di settembre con la consegna di due nuovi blocchi di bagni, attrezzati anche per essere accessibili ai bambini con disabilità.

Proprio durante le settimane trascorse nella scuola, gli studenti hanno potuto osservare direttamente anche altre necessità. In particolare, due aule presentano problemi di aerazione e illuminazione e necessitano di importanti interventi di ristrutturazione. Per questo il prossimo obiettivo è raccogliere 10.000 euro per rifare i tetti, le finestre e ricostruire i muri delle due aule, migliorando gli spazi nei quali ogni giorno studiano bambini e ragazzi.

Un ringraziamento particolare va alla comunità parrocchiale di Zanica e alle realtà del territorio che negli anni hanno sostenuto con continuità il progetto, in particolare al Gruppo Missionario e alla LADS di Zanica. Grazie alla loro vicinanza, la collaborazione con le comunità di Kilolo ha potuto crescere e tradursi negli anni in interventi concreti.

Nicola Persico

LETTURE PER IL CAMMINO

di Francesca Redolfi



Famiglie bibliche. Sei storie dall'Antico Testamento

Agostino Gasperoni — *Effatà editrice*

Il libro, opera postuma di un valido biblista, propone una rilettura, carica di suggestioni per il nostro tempo, di sei "storie di famiglia" narrate nell'Antico Testamento. Mosè, Sansone, Samuele ed Eli, Davide, Ruth e Tobia sono personaggi noti a chi frequenta anche solo saltuariamente la Bibbia, ma l'angolatura qui presentata ci fa comprendere come la loro chiamata, la loro relazione con Dio e tutta la storia della salvezza si sia giocata non solo a livello personale ma attraverso l'esperienza delle famiglie. Emergono così le luci e le ombre dei rapporti familiari e il risultato è una feconda provocazione per noi a rileggere le nostre relazioni familiari, imparando da queste storie a non dare per scontato nulla e a correggere le nostre imperfezioni alla luce della Parola di Dio. La Bibbia infatti contiene una "Parola eterna" che non passa mai di moda, capace di rivolgersi all'uomo di ogni tempo e di dialogare con ogni cultura, naturalmente prendendo le dovute misure, con una guida esperta e fidata come quella dell'autore di questo volume.



Come vivere liberi essendo sé stessi

Aniceto Masferrer — *Ares Edizioni*

Come si fa a vivere liberi essendo sé stessi? A questa domanda, che ognuno di noi si è posto almeno una volta nella vita, Aniceto Masferrer, professore ordinario di Storia del diritto e delle istituzioni presso l'Università di Valencia, prova a rispondere con questa piccola, preziosa guida, che accompagna il lettore in un percorso di graduale accettazione di sé. Questo, infatti, è il primo passo per vivere in libertà: conoscersi, accettarsi e perdonarsi, sono tre momenti fondamentali per costruire nel tempo il proprio "progetto personale", unico e irripetibile, che riempia di senso ogni istante della vita. Così, giorno dopo giorno, possiamo conquistare una libertà vera, lontana dalla frenesia e dal rumore dei miti postmoderni. Una libertà ispirata dalla ricerca del bello e del buono, perché la nostra vita sia qualcosa di grande, con la consapevolezza che la felicità non è solo la fine del viaggio, ma il viaggio stesso.



Scrittura e natura. Alberi, piante, uomini e donne nella Torah

Massimiliano Boni — *San Paolo edizioni*

Com'era il mondo delle origini prima dell'arrivo dell'uomo? L'albero della conoscenza del bene e del male, che albero era? Con quali piante è stata costruita l'arca di Noè? Sotto quale albero Abramo riposa quando tre messaggeri vengono da lui in visita? E ancora: di quanti rovi fa davvero esperienza Mosè? Che piante trovano gli ebrei nel deserto? Quali invece quando fanno ritorno nella Terra Promessa? Attraverso una narrazione chiara e coinvolgente, il volume accompagna il lettore alla scoperta del mondo vegetale nella Bibbia ebraica, dai grandi racconti delle origini fino ai testi della tradizione rabbinica. Alberi, arbusti, erbe e legni diventano il filo conduttore per rileggere episodi noti e meno noti in una prospettiva originale e accessibile, capace di riservare sorprese e spunti di riflessione sulla questione ambientale, uno dei grandi temi della vita contemporanea. Ogni riferimento al mondo naturale apre così nuove prospettive di senso e restituisce una visione spirituale per cui la natura è, per l'umanità intera, fonte di insegnamento, equilibrio e benedizione.



Adulti imperfetti, educatori veri. Crescere nella relazione

Marco Diella, Gigi Avanti — *Il pozzo di Giacobbe editore*

Un libro per adulti che educano e si lasciano educare, tra psicologia, spiritualità e vita quotidiana, con lo scopo di abitare la relazione con più consapevolezza. Con uno stile chiaro e accessibile, arricchito da esempi concreti, il libro accompagna il lettore in una riflessione autentica sulla figura dell'adulto oggi: genitore, insegnante, educatore, animatore. Al centro del percorso c'è la relazione educativa, intesa non come tecnica, ma come postura interiore che si costruisce nel tempo, a partire dalla propria storia personale, dalle ferite riconosciute e dalla capacità di ascolto. La prima parte del libro offre chiavi di lettura psicologiche e relazionali per comprendere meglio ciò che accade negli scambi quotidiani e nei momenti di fatica educativa. La seconda parte amplia lo sguardo integrando la dimensione spirituale e pastorale, attraverso riflessioni, racconti e immagini che aiutano a tenere insieme concretezza e profondità. Ne emerge un percorso di consapevolezza rivolto ad adulti che accettano la propria imperfezione e desiderano migliorarsi, per accompagnare la crescita degli altri con realismo, responsabilità e speranza.



Viaggio oltre la vita. Esperienze di premorte
Marino Clavio
Il pozzo di Giacobbe editore

Le esperienze di pre-morte (*near death experience*, NDE) si verificano in individui in prossimità della morte per cause varie e sono state studiate a fondo dal punto di vista scientifico. Includono un potenziamento della coscienza, percezioni extracorporee, talora verificate, il percorso in un tunnel che sfocia in un ambiente luminoso, un'esperienza di pace, benessere e amore, l'incontro con persone defunte, entità angeliche o addirittura divine e una rapida revisione della vita trascorsa. Sono fenomeni frequenti che spesso inducono un radicale e persistente cambiamento dei valori esistenziali e della credenza in Dio e in una vita eterna oltre la morte fisica. Alcuni studiosi le considerano allucinazioni prodotte da aree cerebrali sofferenti o elaborazioni psicologiche a carattere consolatorio. Per altri suggeriscono che l'io umano cosciente non sia solo il prodotto della rete neuronale e che esista una dimensione del reale che trascende quella materiale.

Parrocchia S. Nicolò Vescovo - Zanica

Anno 2027

Percorso in preparazione al matrimonio cristiano



Il percorso si rivolge:

- **alle coppie prossime al matrimonio**
- **ai fidanzati in cammino che desiderano approfondire le ragioni del loro amore**
- **a coloro che, vivendo già un rapporto di coppia stabile, desiderano interrogarsi sulle ragioni e sul valore del matrimonio cristiano**

Gli incontri si svolgeranno tra gennaio e marzo il sabato dalle 20:30 alle 22:30.
Contattare don Umberto inviando un messaggio WA al 3400772549 ***entro il 06/01/27***

Sono tornati alla casa del padre



GIANLUIGI MANENTI
Età: 73
† 5 giugno 2026



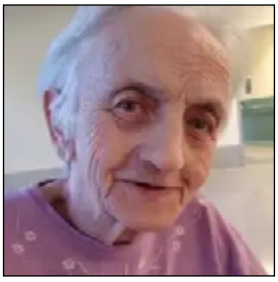
AMELIA SANGALETTI
Età: 75
† 14 giugno 2026



FRANCESCO PAGANI
Età: 72
† 16 giugno 2026



ANTONIO PRUSSIANI
Età: 86
† 21 giugno 2026



GIULIA CATTANEO
Età: 84
† 22 giugno 2026



MARIA GHIDOTTI
Età: 87
† 24 giugno 2026



EMMA CASTELLI
Età: 88
† 25 giugno 2026



FERMO BONETTI
Età: 85
† 1 luglio 2026



ANNAMARIA SCULLI
Età: 66
† 10 luglio 2026



LUIGI BOLIS
Età: 72
† 13 luglio 2026



MARIANGELA GAVAZZI
Età: 77
† 14 luglio 2026



MARIANO DELLA MONICA
Età: 51
† 15 luglio 2026



MARIA ELENA MEAZZI
Età: 60
† 15 luglio 2026



LINA CERUTI
Età: 90
† 25 luglio 2026



MARIA GIUDITTA CERUTI
Età: 93
† 1 agosto 2026



GIANNI MORLACCHI
Età: 71
† 8 agosto 2026



GIUSEPPE BENTOGLIO
Età: 86
† 12 agosto 2026



GIUSEPPINA CATTANEO
Età: 87
† 23 agosto 2026



TERESA GHILARDI
Età: 79
† 29 agosto 2026



GIOVANNI CHIARI
Età: 58
† 7 settembre 2026



ELIA POMA
Età: 79
† 8 settembre 2026



GIANFRANCO ROTA
Età: 81
† 17 settembre 2026



GIOVANNI GHISLOTTI
Età: 78
† 18 settembre 2026



Hanno celebrato il sacramento del matrimonio



Sabato 11 LUGLIO 2026 – *Chiesa parrocchiale*
ARZUFFI DAVIDE e RAVELLI GRETA

Sabato 26 SETTEMBRE 2026 – *Chiesa parrocchiale*
MERELLI ENRICO e MOIOLI ELENA

Hanno ricevuto il Battesimo

Domenica 14 giugno 2026
MONZIO COMPAGNONI IRIS LUCIA di Stefano e Spinelli Cinzia
LOCATELLI EMMA di Fabio e Mannoni Francesca
CORTINOVIS SANDRO di Daniele e Sangaletti Lara

Domenica 28 giugno 2026
KAPXHIU AMELIA di Visar e Ragone Giulia
KAPXHIU RAGONE ENEA di Visar e Ragone Giulia
ASSI CECILIA di Marco e Privato Martina
BETTINELLI MICHELE di Luca e Truppia Veronica
AMORE ARES di Luca e Beghi Beatrice

Domenica 26 luglio 2026
MORA GINEVRA di Antonio e Barbato Serena
IOCOLI ALESSANDRO NICOLA di Antonio e Davtyan Iolanta

Domenica 6 settembre 2026
NESPOLI ANDREA di Marco e Votta Romina

Domenica 13 settembre 2026
ITALIANO DAVIDE di Basilio e Augurusa Maria
CORTES LANDAZURI LIAM di Enzo Andres e Vavassori Gaia

Sabato 19 settembre 2026
GALLI BEATRICE di Paolo e Sani Ester

Domenica 27 settembre 2026
TORRI CHRISTIAN di Luca e Bassi Chiara
TODESCHINI EDOARDO di Matteo e Mascheretti Elisa
PECIS LISA di Andrea e Robak Pecis Ewa Maria

CALENDARIO PARROCCHIALE

MESSE

Sabato 31 ottobre	**ore 10.00-11.30** Confessioni
Domenica 1 novembre TUTTI I SANTI	**ore 8.00** S. Messa **ore 9.30** S. Messa **ore 11.00** S. Messa **ore 15.00** Vespri e Processione al cimitero **ore 18.00** S. Messa
Lunedì 2 Commemorazione defunti	**ore 8.00** S. Messa **ore 9.30** S. Messa **ore 15.00** S. Messa al cimitero **ore 16.30** S. Messa alle Capannelle **ore 18.00** S. Messa

TRIDUO DEI MORTI *L'eterno riposo dona loro, Signore, e splenda ad essi la luce perpetua*

Venerdì 6 Triduo dei Morti	**ore 8.30** S. Messa ed Adorazione Eucaristica **ore 9.00-11.00** confessioni **ore 12.00** reposizione **ore 15.00** esposizione eucaristica **ore 20.00** S. Messa
Sabato 7 Triduo dei Morti	**ore 9.30** S. Messa ed Adorazione eucaristica **ore 10.00-11.00** confessioni **ore 12.00** reposizione **ore 15.00** esposizione eucaristica **ore 17.00** S. Messa alle Capannelle **ore 18.00** S. Messa
Domenica 8 Triduo dei Morti XXXII del Tempo Ordinario	**ore 8.00** S. Messa **ore 9.30** S. Messa **ore 11.00** S. Messa e ricordo dei Caduti delle guerre **ore 15.00** esposizione eucaristica **ore 18.00** S. Messa conclusiva

Domenica 29 novembre Prima Domenica di Avvento

FESTA PATRONALE DI SAN NICOLO' VESCOVO PATRONO DI ZANICA

Sabato 5 dicembre	**ore 18.00** *S. Messa solenne, presieduta da don Claudio Forlani, Cappellano delle carceri di Bergamo*
Domenica 6 dicembre	**ore 8.00** S. Messa **ore 9.30** S. Messa **ore 11.00** S. Messa **ore 18.00** S. Messa **ore 21.00** Elevazione musicale: Concerto di S. Nicolo'